Omaggio alle vittime e ricordo di una tragedia avvenuta 50 anni fa : la valanga di Andermatt dell'8 marzo 1945, caduta sulla caserma delle GF

Autor(en): **Massarotti, Vigilio**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **66 (1994)**

Heft 5

PDF erstellt am: **27.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-247157

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Omaggio alle vittime e ricordo di una tragedia avvenuta 50 anni fa: la valanga di Andermatt dell'8 marzo 1945, caduta sulla caserma delle GF

Col Vigilio Massarotti

Era iniziato il sesto inverno di guerra per i belligeranti e per i nostri militi il sesto di servizio attivo. Si poteva già prevedere che la vittoria tanto attesa degli Alleati non si sarebbe fatta attendere molto; quante vittime però i combattimenti avrebbero ancora mietuto da ambo le parti e quanti sacrifici ancora le popolazioni avrebbero dovuto sopportare sino alla firma dell'armistizio!
Anche da noi le conseguenze dirette del conflittto si facevano tragicamente sentire. Dopo il bombardamento a tappeto di Sciaffusa il 1. aprile 1944 con decine di vittime, i primi giorni del mese di marzo 1945 dovevano apportare ulteriori lutti. Già la domenica 4 marzo 1945 Basilea e Zurigo ebbero a subire incursioni aeree da parte della US Air Force, con 7 feriti a Basilea e 5 morti e 16 feriti a Zurigo, con danni materiali ingenti.
In seguito ad energica protesta del Consiglio Federale presso il Governo degli USA, il giovedì 8 marzo, l'on. Kobelt, capo del DMF, riceveva, in presenza del Generale Guisan e dell'on. Max Petitpierre, capo del Dipartimento politico, il Tenente Generale Carl Spaatz, comandante in capo delle forze strategiche dell'aria americane in Europa. Egli veniva ufficialmente a presentare le scuse degli Stati Uniti e dell'esercito americano, con l'assicurazione che tali gravi fatti non si sarebbero più ripetuti e che i danni sarebbero stati rifusi.

* * *

Se le bombe lanciate il 4 marzo su Basilea e Zurigo erano dovute più che altro ad errori umani da parte dei piloti americani, anche le forze della natura non dovevano risparmiarci. Infatti, nella settimana tra il 5 e l'8 marzo imperversava su tutto il nostro Paese un tempo orribile e parecchie valanghe erano cadute su tutto l'arco delle Alpi, causando vittime e danni.
Giovedì 8 marzo, già al mattino presto, una serie di valanghe si era abbattuta sulla linea del Gottardo tra Erstfeld e Göschenen. Alle 4.40 la valanga del Brustal aveva coperto la linea su una lunghezza di 25 metri. Alle 10.10, la valanga del Laufkehlen si abbatteva tra Göschenen e Wassen ed una terza, quella di Halggrigen, all'inizio del pomeriggio, interrompeva la linea tra Gurtnellen e Wassen. In certi punti la linea era coperta da 5 metri di neve.
Pressappoco al momento della caduta di quest'ultima valanga, il medesimo giorno, alle 14.45, una grossa valanga precipitava dal Gütsch, sopra Andermatt, ed investiva la caserma delle guardie delle fortificazioni della cp GF 17, seppellendo sotto le macerie i militi che vi si trovavano.
Il 10 marzo successivo, vale a dire due giorni dopo, il DMF emanava un comunicato ufficiale nel quale si confermava che nella giornata di giovedì 8 marzo 1945 una grossa valanga era caduta presso Andermatt, distruggendo completamente

l'ala di una caserma. Dai primi accertamenti, sempre secondo il comunicato, risultava che 9 militi avevano perso la vita. In un secondo tempo, dalle macerie, erano stati estratti due altri corpi, portando così il numero dei morti a 11. Numerosi militi erano stati feriti più o meno gravemente, ma, fortunatamente, al momento della caduta della valanga, la truppa si trovava al lavoro all'esterno della caserma. Alla fine del comunicato ufficiale, seguivano i nomi delle vittime, che penso sia doveroso ricordare qui appresso:

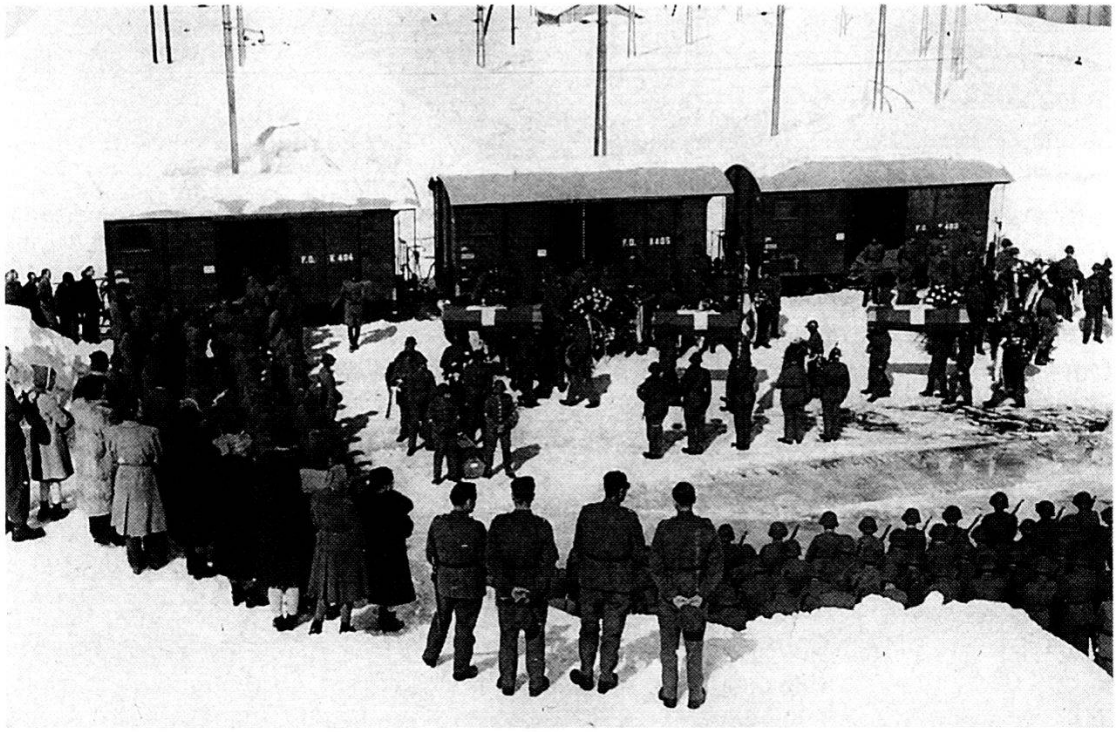
- I ten Max Burkhalter, 1917, domiciliato ad Airolo
- I ten Franz Bluntschli, 1918, Thun
- sgt Fritz Hämmerli, 1901, Lelgelbach (Glarona)
- sgt Eugen Strassel, 1902, San Gallo
- cpl Walter Berndsgütter, 1922, Zurigo
- cpl Fernando Christen, 1917, Andermatt
- cpl Willy Anderes, 1914, Winterthur
- sdt Ivan Auderset, 1914, Chattdorf

Le esequie delle vittime, a sinistra la caserma semi-distrutta (foto 1).

- sdt Walter Siegrist, 1906, Aarau
- sdt Augusto Thoma, 1900, Winterthur
- sdt Ernest Zgraggen, 1920, Erstfeld

Per il numero delle vittime, questa tragedia è stata la più grave che ha colpito il nostro esercito durante il servizio attivo, tra il 1.9.1939 e il 20.8.1945.
In questo periodo, secondo il rapporto sul servizio attivo, 4050 militi persero la vita, 968 per incidenti, 323 per suicidio e 2759 per causa di malattia. Sui 968 militi vittime di incidenti, 31 lo furono per incidenti con gli sci o a causa di cadute di valanghe; fra questi sono pure da annoverare le 11 vittime dell'8 marzo 1945.
La tragedia di Andermatt è, per numero di vittime, la seconda che sia mai avvenuta nel nostro esercito, dopo quella di Reckingen, nell'alto Vallese, quando il 24 febbraio 1970, 25 anni dopo Andermatt e ancora una valanga investiva un accantonamento di ufficiali della M Flab Abt 54, corso di ripetizione, causando la morte di 20 ufficiali e di un'ordinanza, nonché nel paese di Reckingen, quella di 9 abitanti.
A proposito di Andermatt bisogna ancora dire che, data la censura che vi vigeva durante il servizio attivo per le notizie d'ordine militare, la stampa dei giorni successivi alla sciagura, da me consultata, non poté dare lo spazio che tale fatto avrebbe meritato.
D'altra parte, gli avvenimenti di quel periodo, che vedeva avvicinarsi a grandi passi la sconfitta delle forze dell'Asse e le incalzanti offensive degli Alleati su tutti i fronti, non lasciavano troppo spazio ad altre notizie, seppure importanti, ma, come detto, coperte dal velo della censura.
A 50 anni dalla tragedia di Andermatt era doveroso ricordare questo tragico avvenimento e rendere omaggio alle vittime e al loro sacrificio al servizio della Patria.
Questo mio omaggio e ricordo era tanto più doveroso da parte mia in quanto ho vissuto da vicino questa tragedia. Infatti, agli inizi del 1945, dovendo ricuperare, a causa degli studi, un mese di servizio attivo, avevo ricevuto l'ordine di marcia per presentarmi appunto qualche giorno dopo la caduta della valanga, al Comando della div mont 9 che risiedeva, a quel tempo, all'Albergo Danioth ad Andermatt. Come caporale sanitario mi mandarono a prestare servizio all'Ospedale Militare, diretto allora dal maggiore medico Tamoni.
È qui che, fra parecchi altri pazienti, ebbi modo di incontrare anche due militi della cp GF 17, che si erano trovati nella caserma, situata a poca distanza dall'ospedale, allorché la valanga era caduta ed erano stati salvati miracolosamente, riportando tuttavia ferite abbastanza gravi.

Essi si trovavano nella stessa camera: mi ricordo ancora benissimo i loro nomi, uno l'app GF Carlo Gianella, che aveva avuto il bacino schiacciato e che, dopo alcuni giorni, dovette essere trasportato in una clinica di Zurigo per ulteriori interventi chirurgici, l'altro il sdt GF Antonio Ghisletta di Camorino. Avevano chiesto alle suore dell'ospedale che fossi io ad occuparmi di loro e, da parte mia, non conoscendo nessuno ad Andermatt, passavo la maggior parte del tempo libero con loro.
Malgrado le gravi ferite riportate, non avevano perso il buon umore, anzi Gianella mi diceva ridendo «Ma guarda un po', mi trovavo al WC, tiro la catenella per far scender l'acqua e mi è crollata addosso la caserma»! Ghisletta mi raccontò che era addetto al servizio di cucina e che al momento in cui la valanga era caduta, si trovava in cucina e stava preparando la carne per la cena, con in mano un grosso coltello da macellaio: la terribile pressione dello spostamento d'aria della valanga glielo aveva strappato dalla mano e conficcato nella coscia, causando una vasta ferita. Per fortuna, l'arteria femorale non era stata toccata, altrimenti ciò gli sarebbe stato fatale in quanto non poté essere estratto dalle macerie che tre ore dopo.



Le bare vengono portate nei vagoni per il trasporto al domicilio delle vittime (foto 2).

Così, malgrado le loro ferite, Gianella e Ghisletta se la cavarono e furono quindi più fortunati dei loro 11 camerati che avevano perso la vita.
Un paio di giorni dopo il mio arrivo, ebbero luogo, davanti alla caserma principale di Andermatt le esequie solenni, in presenza di autorità civili e militari, di camerati e di gran parte della popolazione di Andermatt. Una cerimonia molto commovente (che rivedo davanti ai miei occhi come se fosse avvenuta ieri), che terminò con la salve della sezione d'onore, l'inno nazionale e le note meste del canto della Beresina (foto n. 1).
In seguito le bare furono portate nei vagoni della ferrovia, appositamente preparati, con destinazione i singoli domicili delle vittime. (foto n. 2)

* * *

Il corpo delle guardie delle fortificazioni (CGF), creato ufficialmente il 1. aprile 1942, in pieno servizio attivo, ed a soli tre anni dalla sua creazione ufficiale, ha così dovuto subire l'8 marzo 1945 la tragica perdita ed il sacrificio al servizio della Patria di alcuni dei suoi militi, vittime di quelle forze della natura, con le quali il CGF deve vivere e convivere, in particolare durante il periodo invernale.
Per chi fosse interessato a conoscere la missione, l'organizzazione e la storia del CGF, raccomando il volume «50 Jahre - ans - anni - ons FKW - CGF», edito da Monfort SA - Monthey - 1992, in occasione dei 50 anni di questo corpo di truppa.
Non vorrei terminare senza menzionare che l'attuale Comandante del corpo delle guardie delle fortificazioni è un ticinese, il colonnello Arnoldo Moriggia di Biasca.
La documentazione utilizzata per questo articolo, come pure le fotografie 1 e 2, sono tratte dall'archivio dell'autore.